

**CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE
DELLE DIOCESI D'ITALIA**

Anno Pastorale 2001-2002

**“CHIESA - CONFRATERNITA -
CASA E SCUOLA DI COMUNIONE”**

Sussidio Catechetico per le Confraternite

**CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE
DELLE DIOCESI D'ITALIA**

Anno Pastorale 2001-2002

**“CHIESA - CONFRATERNITA -
CASA E SCUOLA DI COMUNIONE”**

Sussidio Catechetico per le Confraternite

Carissimi Confratelli e Consorelle,

dopo un anno di "rodaggio" della Confederazione delle Confraternite d'Italia, come Consiglio nazionale abbiamo maturato l'esigenza di proporre – accanto al "Cammino di Fraternità" che si tiene annualmente presso qualche Diocesi che generosamente ci ospita (il XII si terrà il 4-5 maggio 2002 a Taranto) – un tema unitario da sviluppare durante l'anno pastorale, che faccia da guida per tutte le Confraternite che lo vorranno.

Questo vuole essere un contributo per rafforzare quel "filo invisibile di appartenenza" che ci lega alla Confederazione e nello stesso tempo la possibilità di vivere una comunione più grande e più forte con tutta la Chiesa.

Il frutto delle riflessioni che si porteranno avanti nelle singole Confraternite potrà essere inserito nel convegno di preparazione che precede il "Cammino di Fraternità" e nella celebrazione dello stesso.

Il tema scelto per quest'anno pastorale 2001- 2002 l'abbiamo tratto dal documento che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha inviato alla Chiesa universale, la *"Novo Millennio ineunte"*, la Lettera Apostolica del dopo Giubileo. Il tema è **"Chiesa (Confraternita), casa e scuola di comunione"**.

Certi che tale iniziativa sarà accolta con benevolenza e resa operativa dai confratelli e dalle consorelle, cogliamo l'occasione per augurarvi ogni bene e proficuo lavoro.

Dott. Francesco Antonetti
Presidente
della Confederazione

+ Armando Brambilla
Vescovo Ausiliare di Roma
Delegato per le Confraternite e i Sodalizi

La grande sfida che ci sta davanti

Preghiera iniziale

Signore, apri il nostro cuore e la nostra mente agli insegnamenti della tua Parola; donaci lo Spirito d'intelletto affinché possiamo comprendere ed attuare la tua Santa volontà. Spirito Santo infiamma la nostra vita di santo ardore di bene perché sappiamo testimoniare l'opera di salvezza operata da Cristo Salvatore. Amen

Introduzione

In questo primo incontro dell'anno pastorale si potrebbe presentare lo schema della Lettera del Papa Giovanni Paolo II *"Novo Millennio ineunte"* invitando tutti i confratelli e le consorelle a leggerla.

Chi guida l'incontro può soffermarsi sul tema scelto che è *"Chiesa (noi diciamo Confraternita) casa e scuola di comunione"*. (n. 43)

Lettura del brano della "Novo Millennio ineunte"

"Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo.

Che cosa significa questo in concreto? Anche qui il discorso potrebbe farsi immediatamente operativo, ma sarebbe sbagliato assecondare simile impulso. Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una spiritualità di comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità. Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fra-

telli che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come "uno che mi appartiene", per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia. Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un "dono per me", oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto. Spiritualità della comunione è infine saper "fare spazio" al fratello, portando "i pesi gli uni degli altri" (Gal 6,2) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie. Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita". (n. 43)

Commento

Il Santo Padre ci invita a raccogliere la grande sfida del terzo millennio, ed a rispondere alla chiamata di Dio, che è quella di vivere in comunione con Lui e con tutti gli uomini.

In un mondo lacerato dall'odio e dalla divisione, in una società smarrita, che non ha più punti di riferimento o certezze, come cristiani siamo chiamati a vivere il mistero trinitario della comunione nella nostra vita personale come nelle nostre Confraternite.

C'è nella società una crisi di valori che genera frammentazione e favorisce modelli individualistici. Nello stesso tempo è in atto una globalizzazione che sta livellando tutto e tutti, per cui si corre il rischio di perdere la propria identità originale, come quella delle nostre comunità cristiane.

Per questo il Santo Padre ci invita a radicarci sempre più nella nostra fede cristiana per riscoprire o approfondire la nostra identità di Battezzati e recuperare un rinnovato slancio missionario.

Domande per la riflessione in comune

Quale identità deve avere il cristiano oggi?

Come preservare le nostri radici cristiane?

Attualizzazione

"LA GRANDE SFIDA CHE CI STA DAVANTI"

Per una comunione sempre più profonda, la comunicazione e la riflessione culturale sono dimensioni ineludibili per essere oggi Chiesa nella società attuale.

Le Confraternite sono strutture privilegiate per impostare una pastorale globale che investe la famiglia cristiana dalla nascita alle varie tappe della vita, con assunzioni di responsabilità e di testimonianza sia a livello personale, attraverso un intimo cammino, che di espressione comunitaria nel *sapiente percorso dell'anno liturgico attraverso le festività e i "tempi" che il calendario propone.*

La storia della Chiesa ci dimostra la validità delle Confraternite; oggi come lo furono nel passato, sono organismi idonei a rispondere alle nuove povertà con una *testimonianza da "protagonisti"* per costruire la Civiltà dell'Amore.

Occorre nel tempo presente una capacità di **rinnovamento degli antichi statuti** per divenire sempre più rispondenti alle necessità della Chiesa di oggi, tenendo presente che queste antiche strutture hanno, da una parte, il riconoscimento ecclesiale più pieno che sempre va tutelato e preservato e, dall'altra, godono della personalità giuridica da parte dello Stato che le rende idonee ad esplicare in forma stabile e chiara molti servizi di volontariato e di formazione nella Diocesi.

Preghiera finale

O Dio che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dov'è la vera gioia. Per Cristo nostro Signore. Amen

Ripartire da Cristo

Preghiera iniziale

O Padre che nel tuo diletto figlio Gesù Cristo ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del tuo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Amen

Lettura del brano dal Vangelo di San Giovanni

«Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio» (10,9-18).

Dall'Esortazione Apostolica "Catechesi tradendae" di Giovanni Paolo II

«Tutta la vita di Cristo fu un insegnamento continuo: i suoi silenzi, i suoi miracoli, i suoi gesti, la sua preghiera, il suo amore per l'uomo, la sua predilezione per i piccoli e per i poveri, l'accettazione del sacri-

ficio totale sulla croce per la Redenzione del mondo, la sua Risurrezione sono l'attuazione della sua Parola e il compimento della Rivelazione». (n. 9)

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

«Per questo Cristo è morto e ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi» (Rm 14,9). L'Ascensione di Cristo al cielo significa la sua partecipazione, nella sua umanità, alla potenza e all'autorità di Dio stesso. Gesù Cristo è Signore: egli detiene tutto il potere nei cieli e sulla terra. Egli è «al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione» perché il Padre «tutto ha sottomesso ai suoi piedi» (Ef 1,21-22).

Cristo è il Signore del cosmo e della storia. In lui la storia dell'uomo come pure tutta la creazione trovano la loro «ricapitolazione», il loro compimento trascendente. (n. 668)

Commento

Di fronte alla domanda di senso ultimo della vita che molti uomini e donne oggi si pongono, occorre riproporre Gesù Cristo come l'unico Salvatore del mondo ieri, oggi e sempre.

Il fondamento della storia umana è Gesù Verbo incarnato, morto e risorto e vivo nella sua Chiesa. Egli è la porta che ci permette di entrare nel cuore di Dio e poter fare esperienza di Lui.

Nella prima lettera San Giovanni ci dice che *“Chi ha il figlio ha la vita”* (5,12).

L'esperienza con Gesù è la condizione per il possesso della salvezza. Il nome Gesù in ebraico significa: *“Dio salva”*. La comunione con Dio, primariamente, non è sforzo della volontà umana, ma del suo dono fatto in Gesù. *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”* (Gv 10,10).

Gesù è la manifestazione perfetta di Dio e del suo amore. Egli è la luce che risplende fra le tenebre, è la via, la verità e la vita, che non può essere compresa se non mediante lo Spirito Santo, che ha il compito di introdurci alla verità tutta intera. È l'eterno amore che, nella pienezza dei tempi, si è fatto uomo, per assumere la nostra debolezza e riscattar-

ci dalla morte. E' il rivelatore del mistero trinitario. Ha accettato di morire per dare la prova suprema dell'amore, e Dio lo ha risorto con la potenza del suo amore. Per questo Gesù è il modello e misura di ogni cristiano; egli non ha vissuto per sé, ma per noi uomini e per la nostra salvezza.

Durante tutta la sua vita, Gesù si mostra come l'uomo per gli altri. Ci invita a diventare suoi discepoli e a seguirlo nella preghiera, nell'umiliazione, nella povertà, nel servizio, nella sofferenza, nella morte, per risorgere con lui. Tutti gli uomini sono chiamati ad entrare nel Regno di Dio, iniziato da Gesù. Per entrarvi occorre farsi *"poveri e piccoli nel cuore"*, cioè umili e disponibili.

Ai piccoli il Padre si è degnato di rivelare ciò che rimane nascosto ai sapienti e agli intelligenti.

Tutti possono fare l'esperienza del regno, anche se si è peccatori purché ci si converta all'amore di Dio manifestato in Gesù crocifisso.

Domande per la riflessione in comune

- Ha ancora un senso parlare e proporre Gesù Cristo in un mondo che ha tutto e non si aspetta nessuna salvezza?
- A cosa serve un Dio che si mostra debole e incapace a togliere la violenza, l'ingiustizia, la sofferenza nel mondo?
- In una società dove domina chi è furbo e forte è possibile vivere la povertà, l'umiltà, la mansuetudine?
- Che posto occupa Gesù Cristo nella nostra vita personale e confraternale?

Attualizzazione

Cristo è morto ed è Risorto. Questa verità di fede ci interpella sul perché siamo al mondo e nel mondo, e come ci prepariamo alla vita futura.

Il cristiano gioca tutte le sue carte *"nell'accumulare i tesori del cielo"*, nella sua fede nell'aldilà, avendo accolto Cristo come *"via, verità e vita"*. Ma bisogna anche dire che l'aldilà è il nostro presente. Di questa certezza le Confraternite, con le loro opere, sono da sempre testimonianza della loro fede nella vita dopo la morte.

Il culto dei martiri e la cura dei cimiteri furono il servizio che esse hanno dato a tutta la comunità cristiana.

Anche ai nostri giorni le Confraternite devono continuare ad esprimere un'attenzione particolare nel *pio esercizio della sepoltura, e della preghiera per i morti* impegnandosi a far fruttare i talenti della parabola evangelica, *nella cura delle artistiche chiese, nel gestire ed incrementare le strutture ereditate dalla costituzione di opere di beneficenza e di solidarietà* facendo germogliare soprattutto *la carità fraterna*, con una risposta articolata secondo le differenti sollecitazioni delle sempre nuove povertà.

Preghiera finale

Dio nostro Padre, concedi a noi tuoi fedeli di rivestirci delle virtù e dei sentimenti di Cristo tuo figlio, perché trasformati a sua immagine, diventiamo partecipi della salvezza eterna. Amen

Chiesa

Preghiera iniziale

O Padre, che prepari il tempio della tua gloria, con pietre vive e scelte, effondi sulla Chiesa il tuo Santo Spirito, perché edifichi il popolo dei credenti che formerà la Gerusalemme del cielo. Per Cristo nostro Signore. Amen

Lettura dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni

«Io, Giovanni, vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più.

Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udi allora una voce potente che usciva dal trono: «Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate».

E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (21,1-5).

Dal documento conciliare "Lumen Gentium"

LA CHIESA, SACRAMENTO IN CRISTO

«Essendo Cristo la luce delle genti, questo Santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, ardentemente desidera con la luce di Lui, splendente sul volto della Chiesa, illuminare tutti gli uomini annunziando il Vangelo ad ogni creatura (cfr. Mc 16, 15). E siccome *la Chiesa è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano*, continuando il tema dei precedenti Concili, intende con maggiore chiarezza illustrare ai suoi fedeli e al mondo

intero la sua natura e la sua missione universale. Le presenti condizioni del mondo rendono più urgente questo dovere della Chiesa, affinché tutti gli uomini, oggi più strettamente congiunti da vari vincoli sociali, tecnici e culturali, possano anche conseguire la piena unità in Cristo. (n.1)

Tutti gli eletti, il Padre fino dall'eternità «li ha distinti nella sua prescienza e li ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché Egli sia il primogenito tra molti fratelli» (Rm 8, 29). I credenti in Cristo li ha voluti chiamare nella santa Chiesa, la quale, già prefigurata sino dal principio del mondo, mirabilmente preparata nella storia del popolo d'Israele e nell'antica Alleanza, e stabilita « negli ultimi tempi », è stata manifestata dall'effusione dello Spirito e avrà glorioso compimento alla fine dei secoli. Allora, infatti, come si legge nei Santi Padri, tutti i giusti, a partire da Adamo, «dal giusto Abele fino all'ultimo eletto», saranno riuniti presso il Padre nella Chiesa universale». (n. 2)

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

«Come Signore, Cristo è anche il Capo della Chiesa che è il suo Corpo. Elevato al cielo e glorificato, avendo così compiuto pienamente la sua missione, egli permane sulla terra, nella sua Chiesa. La Redenzione è la sorgente dell'autorità che Cristo, in virtù dello Spirito Santo, esercita sulla Chiesa, la quale è "il Regno di Cristo già presente in mistero". La Chiesa «di questo Regno costituisce in terra il germe e l'inizio». (n. 669)

Commento

La parola Chiesa (dal greco *ekklesia*) significa "convocazione". Nell'Antico Testamento veniva designata come "*ekklesia*" l'assemblea del popolo convocata da Dio.

La prima comunità cristiana, definendosi Chiesa, si riconosce come erede di quella assemblea.

Dio convoca il suo popolo da tutta la terra. La Chiesa esiste nella comunità locale e si realizza come assemblea liturgica, soprattutto Eucaristica. Vive della Parola e del Corpo di Cristo, divenendo così essa stessa Corpo di Cristo. (dal Catechismo della Chiesa Cattolica cap. 3).

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, nella Costituzione "Lumen Gentium" dice: "La Chiesa è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano". (n. 1)

Il Signore Gesù ha voluto la sua Chiesa come segno di quella comunione che Egli vive con il Padre e lo Spirito Santo. I credenti in Cristo sono stati chiamati nella Chiesa a vivere l'esperienza della realtà futura del Regno.

"La Chiesa, ossia il regno di Cristo, già presente in mistero, per virtù di Dio, cresce visibilmente nel mondo" (Lumen Gentium n. 3).

Essere inseriti nel mistero della Chiesa significa sperimentare l'avvenimento della salvezza operata in Gesù, cioè la comunione con Dio e quella con i fratelli.

La Chiesa è un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, perciò deve sentirsi come convocata dalla Trinità.

Gesù è venuto per radunare tutti gli uomini, per questo che vivere la Chiesa significa vivere l'ansia di salvezza di Gesù, che è poi quella del Padre.

Chi gusta la comunione con Dio, rivelatosi come amore, non può vivere da solo questa comunione col Padre, ma deve viverla con tutti i confratelli e le consorelle.

Domande per la riflessione in comune

- Chi è la Chiesa e come me la configuro?
- Come vivo il mio essere Chiesa?
- Quali sono i momenti in cui mi sento più Chiesa (Liturgia - Eucaristia - Processioni - Catechesi - Assemblee Diocesane, ecc.)?
- Come si forma e cresce la vita di Chiesa nella Confraternita?

Attualizzazione

"Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,19).

I confratelli e le consorelle vogliono essere Chiesa, e devono sentirsi una porzione di Chiesa particolare, quando riescono ad esprimere la testimonianza di un fondamentale amore reciproco, proiettando questo amore verso tutti. Essere Chiesa significa riconoscersi popolo di

Dio che si riunisce intorno al Pastore e cerca l'unità che Cristo ha comandato.

Come l'amore, così la comunione si rafforza quanto più si perde il senso del proprio particolarismo a favore della dimensione unitaria della Parrocchia e della Diocesi dove nell'ufficio del Vescovo si incarna il legame di amore di tutta la Chiesa.

Momenti di comunione in corrispondenza alla vita parrocchiale e diocesana si realizzano nella collegialità espressa dai *Consigli pastorali parrocchiali*, dai *Consigli per gli affari economici parrocchiali* e dal *Consiglio pastorale diocesano*, a cui le *Confraternite* devono partecipare in modo attivo e costruttivo.

Preghiera finale

Signore, tu ci hai dato la gioia di costruirti fra le nostre case una dimora, dove continui a colmare di favori la tua famiglia pellegrina sulla terra e ci offri il segno e lo strumento della nostra unione con te.

Tu ci edifichi come tempio vivo, ci raduni e fai crescere come corpo del Signore Gesù la tua Chiesa diffusa nel mondo, finché raggiunga la sua pienezza nella visione di pace della città celeste, la santa Gerusalemme, fa' che sappiamo rispondere con generosità al grande onore che ci hai dato di essere tuoi collaboratori nella Chiesa, testimoniando con la nostra vita le grandi opere che hai realizzate in noi e per noi.
Amen

C o n f r a t e r n i t à

Preghiera iniziale

O Dio, che sei la perfetta unità e il sommo amore, fa' che noi tuoi figli possiamo essere un cuor solo e un'anima sola perché ogni Confraternita si edifichi nella concordia e saldamente fondata sulla persona di Gesù Cristo possa godere i doni dell'unità e della pace. Amen

Lettura dalla Lettera di San Paolo ai Corinzi

DIVERSITÀ E UNITÀ DEI CARISMI

«Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro, invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole». (12,4-11)

Dal documento conciliare "Lumen Gentium"

L'APOSTOLATO DEI LAICI

«I laici, radunati nel Popolo di Dio e costituiti nell'unico Corpo di Cristo sotto un solo capo, chiunque essi siano, sono chiamati come membra vive a contribuire con tutte le loro forze, ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla sua continua ascesa nella santità.

L'apostolato dei laici è quindi partecipazione alla stessa salvifica missione della Chiesa, e a questo apostolato sono tutti destinati dal Signore stesso per mezzo del battesimo e della confermazione. Dai Sacramenti poi, e specialmente dalla sacra Eucarestia, viene comunicata e alimentata quella carità verso Dio e gli uomini, che è l'anima di tutto l'apostolato. Ma i laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo. Così ogni laico, per ragione degli stessi doni ricevuti, è testimoniao e insieme vivo strumento della stessa missione della Chiesa «secondo la misura con cui Cristo gli ha dato il suo dono» (Ef 4, 7). (n. 33)

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

I CARISMI

«Straordinari o semplici e umili, i carismi sono grazie dello Spirito Santo che, direttamente o indirettamente, hanno un'utilità ecclesiale, ordinati come sono all'edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo. (n. 799)

I carismi devono essere accolti con riconoscenza non soltanto da chi li riceve, ma anche da tutti i membri della Chiesa. Infatti sono una meravigliosa ricchezza di grazia per la vitalità apostolica e per la santità di tutto il Corpo di Cristo, purché si tratti di doni che provengono veramente dallo Spirito Santo e siano esercitati in modo pienamente conforme agli autentici impulsi dello stesso Spirito, cioè secondo la carità, vera misura dei carismi. (n. 800)

È in questo senso che si dimostra sempre necessario il discernimento dei carismi. Nessun carisma dispensa dal riferirsi e sottomettersi ai Pastori della Chiesa, «ai quali spetta specialmente, non di estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono», affinché tutti i carismi, nella loro diversità e complementarietà, cooperino all'«utilità comune» (1 Cor 12,7). (n. 801)

Commento

Le Confraternite sono un dono dello Spirito, una porzione della Chiesa diocesana, che fa capo ad un Vescovo, successore degli Apostoli.

Rinati dall'alto, dall'acqua e per la potenza dello Spirito Santo (Gv 3,2) apparteniamo al Popolo di Dio, che ha come capo Gesù Cristo, Unto e Messia.

Come popolo abbiamo la dignità e la libertà dei figli di Dio, e nel nostro cuore dimora lo Spirito Santo, e come legge il nuovo precetto dell'amore. Per missione siamo chiamati ad essere il sale della terra e la luce del mondo, per questo che il Regno, incominciato in terra da Dio, deve essere dilatato dal nostro impegno e portato a compimento verso la fine dei tempi, verso i cieli nuovi e la terra nuova.

Siamo stati costituiti in forza del Battesimo come **Sacerdoti, Re e Profeti**, partecipando così alla triplice missione di Gesù.

Dice San Pietro nella sua prima Lettera: *"Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato"* (2,9).

Entrando nel popolo Santo di Dio mediante la fede e il Battesimo, siamo stati chiamati a santificare con il nostro servizio ogni realtà umana.

La realtà della famiglia, del lavoro, della scuola, della cultura, dello sport, del tempo libero, della politica come ogni altro aspetto della vita personale e confraternale devono essere santificate e offerte a Cristo perché le consegni al Padre.

Inoltre abbiamo il dono di partecipare alla funzione regale di Cristo, che è stato re nel servizio, cioè lavando i piedi ai suoi discepoli, prima di consegnarsi alla morte di croce.

"Non sono venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita in riscatto per molti" (Mt 20,28).

Per il cristiano, regnare vuol dire servire come Cristo, soprattutto i poveri, gli ammalati, i sofferenti, gli emarginati, gli esclusi, nei quali si riconosce l'immagine di Cristo.

Così pure partecipiamo alla funzione profetica di Cristo quando aderiamo indefettibilmente alla fede, approfondendone la comprensione e diventando testimoni di Cristo a questo mondo.

Gesù da subito ha voluto associare al suo ministero i discepoli, rivelando il mistero del Regno, unendoli alla sua persona in una profonda comunione.

Gesù parla di comunione ancora più profonda per coloro che lo seguiranno; una comunione misteriosa e reale tra il suo proprio corpo e il nostro: *"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui"* (Gv 6, 56).

Dopo la sua dipartita ha promesso di mandare il suo Spirito per vi-

vere una comunione ancora più intensa, costituendo misticamente il suo corpo, che è la Chiesa. I credenti che rispondono positivamente alla parola di Dio diventano membra del corpo di Cristo e sono elevati alla comunione con lui e fra di noi.

Certamente l'unità del corpo non elimina la diversità delle membra e della loro funzione. Per cui ognuno ha un compito, ma da vivere nella comunione con tutti gli altri.

L'unità del corpo mistico genera e stimola fra i fedeli la Carità, per cui se uno soffre tutto il corpo soffre e se uno gioisce tutti gioiscono. La carità fa vincere tutte le divisioni umane.

Lo Spirito è il principio di ogni azione vitale e suscita i diversi carismi che devono essere accolti non soltanto da chi li riceve, ma anche da tutti i membri della Chiesa.

Dice il Catechismo della Chiesa Cattolica: *"Nessun carisma dispensa dal riferirsi a sottomettersi ai Pastori della Chiesa ai quali spetta specialmente, non di estinguere lo Spirito, ma esaminare tutto e ritenere ciò che è buono, affinché tutti i carismi, nella loro diversità e complementarietà, cooperino all'unità comune"* (1 Cor 12,7). (n. 799)

Le nostre Confraternite dovrebbero aiutare tutti a scoprire i propri carismi a maturare questa consapevolezza dell'impegno e della responsabilità che comporta l'essere battezzati e l'appartenenza ad un "carisma" particolare donato per l'utilità comune e per l'edificazione del Regno di Dio, che è la Confraternita.

Domande per la riflessione in comune

- Vivo il mio essere Sacerdote - Re e Profeta nella famiglia, lavoro, scuola, impegno socio-culturale, politico, sportivo, cosciente che in questi ambiti realizzo la mia santità?
- Come aiutare ogni confratello a scoprire i propri carismi e a metterli al servizio di tutti?
- Quale specifico contributo possono dare oggi le Confraternite alla Chiesa italiana - diocesana - parrocchiale?
- Come appartenente al popolo di Dio sento il respiro universale della Chiesa? Come lo vivo concretamente?
- Per il cristiano regnare vuol dire servire, che tipo di servizio svolge la Confraternita?

- **Le diversità nella Confraternita sono una ricchezza o un ostacolo alla comunione, sia all'interno che all'esterno?**

Attualizzazione

Le Confraternite hanno nella storia della Chiesa un posto privilegiato, riconosciuto sempre, anche se in modo più evidente in alcuni periodi di maggiore diffusione.

Come tutti i doni di Dio, l'appartenenza alla Chiesa è un dono che va conquistato ogni giorno, in ogni momento, secondo i criteri di ecclesialità che sono comuni ai "Christifideles laici".

Nella perenne fedeltà al Vangelo espressa nell'unità intorno ai Vescovi successori degli Apostoli, i quali confermano nella fede, i confratelli e le consorelle trovano la radice della loro testimonianza comunitaria.

Le Confraternite sono chiamate a manifestare la loro fede dentro le città per cui anche una processione per le strade o altre manifestazioni devozionali possono divenire luoghi di testimonianza missionaria; così pure le attività culturali e l'utilizzo delle sedi storiche o delle chiese per attività di esposizione o artistiche possono divenire luoghi esemplari di nuova aggregazione, in dialogo con i quartieri e anche con i più lontani dalla vita della Chiesa.

Preghiera finale

O Padre, poni nei nostri cuori il tuo Santo Spirito d'amore, perchè ogni confratello sappia vivere e operare secondo la tua volontà e amarti nei fratelli con cuore sincero e carità perfetta. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen

C a s a - F a m i g l i a

Preghiera iniziale

O Dio, origine e fondamento della Comunità domestica, fa' che le nostre famiglie e le nostre Confraternite, imitino le stesse virtù e lo stesso amore della Santa Famiglia di Nazaret, perché riuniti insieme nella tua Casa possiamo godere dei frutti della redenzione operata da Cristo e la gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen

Lettura dalla Lettera di San Paolo agli Efesini

«E voi, mariti, amate le vostri mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. *Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico di Cristo e della Chiesa! Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito» (5,25-33).*

Dal documento conciliare "Gaudium et Spes"

LA FAMIGLIA È UNA SCUOLA DI UMANITÀ PIÙ COMPLETA E PIÙ RICCA.

«Perché però possa attingere la pienezza della sua vita e del suo compito, è necessaria una amorevole apertura vicendevole di animo tra i coniugi, e la consultazione reciproca ed una continua collaborazione tra i

genitori nella educazione dei figli. La presenza attiva del padre giova moltissimo alla loro formazione; ma deve pure essere salvaguardata la presenza e la cura della madre nella casa, di cui abbisognano specialmente i figli più piccoli, pur senza trascurare la promozione sociale della donna. I figli poi, mediante la educazione, devono venire formati in modo che, giunti alla loro maturità, possano seguire con pieno senso di responsabilità la vocazione loro, compresa quella sacra; e se sceglieranno lo stato di vita coniugale, possano formare una propria famiglia nelle condizioni morali, sociali ed economiche per loro veramente favorevoli. E' compito poi dei genitori o dei tutori guidare i più giovani nella formazione di una nuova famiglia con il consiglio prudente, presentato in modo che questi lo ascoltino volentieri; dovranno soprattutto evitare di obbligarli, con forme di pressione diretta o indiretta, ad un determinato stato di vita o alla scelta di una determinata persona come coniuge». (n. 52)

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

«Dio, che ha creato l'uomo per amore, lo ha anche chiamato all'amore, vocazione fondamentale e innata di ogni essere umano. Infatti l'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio che è Amore. Avendolo Dio creato uomo e donna, il loro reciproco amore diventa un'immagine dell'amore assoluto e indefettibile con cui Dio ama l'uomo. È cosa buona, molto buona, agli occhi del Creatore. E questo amore che Dio benedice è destinato ad essere fecondo e a realizzarsi nell'opera comune della custodia della creazione: «Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela"» (Gn 1,28). (n. 1604)

Commento

Il Santo Padre ci invita a fare delle nostre Confraternite delle case. La casa richiama subito alla famiglia, comunità primaria di cui tutti facciamo esperienza, prima cellula della società. Soprattutto la famiglia è una comunione di persone, animata dall'amore, principio e forza della comunione stessa. Gli sposi sono i cooperatori dell'amore di Dio creatore e hanno una missione educativa molto importante all'interno della famiglia, ma hanno anche compiti sociali e responsabilità verso l'intera comunità civile ed ecclesiale.

La famiglia nel mistero della Chiesa ha un compito ecclesiale proprio ed originale. Primariamente il suo compito è quello di scoprire, nella fede, il grande disegno che Dio ha sulla famiglia, manifestato in Gesù Cristo, sposo della Chiesa e di ogni anima. Perciò la famiglia è una comunità che ha come punto focale il dialogo con Dio; come santuario domestico della Chiesa è il luogo della conversione, del perdono e della riconciliazione, e, come Chiesa domestica, prega ed invoca il Signore della vita, si nutre della parola di Dio, si educa continuamente al servizio reciproco. Vivendo il comandamento nuovo dell'amore scopre in ogni fratello l'immagine del creatore.

Scrivono il Papa nella sua prima Enciclica "Redemptor Hominis": *"L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprendibile, la sua vita è priva di senso, se non viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente"*.

L'amore nella casa deve essere il motore dinamico che conduce tutti i suoi membri ad una comunione sempre più profonda ed intensa, fondamento ed anima della comunità familiare.

La comunione affonda le sue radici nella naturale complementarità e si alimenta mediante la volontà degli sposi di condividere il progetto di vita.

Il Signore da parte sua dona il suo Spirito perché questo progetto d'amore si realizzi secondo i fini che Dio ha stabilito. Il dono dello spirito è anche stimolo affinché ogni giorno si progredisca verso una sempre più ricca unione tra tutti i componenti della famiglia, perché si riveli alla Chiesa e al mondo la nuova comunione d'amore, donata dalla grazia di Cristo salvatore.

Tutti i membri della famiglia hanno la grazia e la responsabilità di costruire, giorno dopo giorno, la comunione delle persone facendo della famiglia una *"scuola di umanità più completa e più ricca"* (Gaudium et Spes n. 52).

Ciò avviene quando ci si prende cura gli uni degli altri, ma soprattutto dei piccoli, degli ammalati, degli anziani, con tutti quelli che soffrono nel corpo e nello spirito.

Un momento fondamentale per costruire questa comunione è costituito dallo scambio educativo fra le generazioni nel quale ognuno dona e riceve.

La comunione familiare può essere conservata e perfezionata solo con un grande spirito di sacrificio, generosa disponibilità, tolleranza, capacità di perdono, ottimismo e fiducia. L'egoismo, il disaccordo, le tensioni, la superbia, l'orgoglio e i piccoli e grandi conflitti colpiscono mortalmente la comunione.

Il matrimonio dei battezzati è perciò simbolo dell'Alleanza, sancita nel sangue di Gesù, e uno dei sette sacramenti della nuova ed eterna Alleanza. Proprio per questo gli sposi sono vincolati l'un l'altro nella maniera più profondamente indissolubile, testimoni della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi.

Domande per la riflessione in comune

- Le Confraternite sono comunità fondate sull'amore cristiano?
- Sentono la responsabilità di educarsi ed educare, specialmente i nuovi, prima di aggregarli alla Confraternita?
- Si educa specialmente i giovani alla fede per scoprire il progetto di Dio, la propria vocazione?
- Si vive nelle nostre Confraternite il perdono, la riconciliazione, l'amore, la condivisione, la complementarità?
- L'ascolto della parola fa maturare lo spirito di unità fra tutti i componenti della Confraternita e con le altre realtà ecclesiali, con la Diocesi e il suo Pastore?
- Ci si prende cura gli uni degli altri soprattutto dei più deboli, soli, anziani, ammalati?
- C'è uno scambio educativo tra le varie generazioni che compongono la Confraternita?
- Si vive lo spirito di sacrificio, di generosità, di disponibilità, di tolleranza, di ottimismo e fiducia, cercando di eliminare l'egoismo, le invidie, le discordie, le tensioni, l'orgoglio, la superbia e tutti i piccoli e grandi conflitti che dividono?

Attualizzazione

La Confraternita dovrebbe essere scuola di comunione e di formazione alla vita cristiana. Come la Chiesa è "casa", dove si converge per ringraziare compiutamente Dio Creatore dei doni che nella sua

infinita bontà ha dispensato a ciascuno, così deve essere la *Confraternita*.

Un aspetto importante è quello della formazione del cristiano nella Confraternita che si realizza innanzitutto nel dialogo con Dio attraverso la santificazione di tutti i momenti della vita, dall'infanzia alla senilità; il secondo aspetto altrettanto formativo è quando la "famiglia confraternale" – insieme di tante famiglie – si riunisce nella preghiera e nella celebrazione eucaristica. Inoltre il momento della formazione è indispensabile per educarsi al servizio alla carità individuale e per la testimonianza comunitaria. La Confraternita ha il dovere di riscoprire e rinverdire i carismi che sono all'origine della sua costituzione e del suo fiorire in tante opere caritative e di pietà popolare attraverso una approfondita formazione religiosa ma anche culturale.

La "casa" non è mai uno stare isolati dagli altri, ma è il tassello che unito ad altri tasselli costituisce il mosaico della Chiesa e della città. Le Confraternite devono essere luoghi "aperti" e accoglienti della linfa che scorre in tutto il corpo della Chiesa, *ponendosi in dialogo con tutte le altre Confraternite diocesane, regionali, d'Italia*.

Per questo la Conferenza Episcopale Italiana ha apprezzato il cammino di coordinamento realizzato nella recente costituzione della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, punto di riferimento al quale è auspicabile, possano fare capo e riferimento tutte le Confraternite operanti in Italia.

Preghiera finale

O Dio, che per la grazia dello Spirito Santo effondi su tutte le Confraternite i doni del tuo amore, concedi a tutti i confratelli e le consorelle la salute dell'anima e del corpo, la gioia dell'armonia in comunità, perché ti amino con tutto il cuore e compiano ciò che è gradito alla tua volontà per Cristo nostro Signore. Amen

Scuola

Preghiera iniziale

O Dio, che vivi in eterno senza principio e senza fine, e sei l'origine di ogni creatura, fa' che le nostre Confraternite siano scuole di vita cristiana, perché conoscendo il tuo disegno di salvezza, contribuiscano al benessere della società e alla diffusione della conoscenza del Vangelo. Per Cristo nostro Signore. Amen

Letture dal Vangelo di San Giovanni

«Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovrete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, nè un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: *Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno*. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io sono. In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che Io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato». (13,20)

Dal documento conciliare "Gravissimum educationis"

«Il Sacrosanto Sinodo, nell'esprimere la sua gratitudine ai sacerdoti, religiosi, religiose e laici che in ispirito di dedizione evangelica svolgono la nobile opera educativa e didattica di qualsiasi tipo e grado, li esorta a perseverare con generosità nel compito intrapreso, sforzandosi di eccellere nel permeare gli alunni dello spirito di Cristo, nell'arte pedagogica e nella applicazione scientifica, in modo che promuovano non solo il rinnovamento della Chiesa all'interno, ma anche ne mantenga-

no e ne accentuino la benefica presenza nel mondo moderno, specie in quello intellettuale». (n. 851 - n. 852)

Dal Documento dei Vescovi italiani. "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia". Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000.

"C'è bisogno di Cristiani con una fede adulta, costantemente impegnata nella conversione, infiammati dalla chiamata alla santità, capaci di testimoniare con assoluta dedizione, con piena adesione e con grande umiltà e mitezza il Vangelo. Ma ciò è possibile soltanto se nella Chiesa rimarrà assolutamente centrale la docile **accoglienza dello Spirito** da cui deriva la forza capace di plasmare i cuori e di far sì che le comunità divengano segni eloquenti a motivo della loro vita «diversa». Ciò non significa crederci migliori, né comporta l'esigenza di separarsi dagli altri uomini, ma vuol dire prendere sul serio il Vangelo, lasciando che sia esso a portarci dove noi forse non sapremmo neppure immaginare e a costituirci testimoni" (n. 45).

Commento

Il secondo ambito che il Santo Padre usa come riferimento è quello della scuola. Dire scuola è dire insegnamento (maestro) e quindi apprendimento (alunno). Nei Vangeli il titolo di Maestro viene dato a Gesù: "Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene perché lo sono" (Gv 13,13). "Voi non avete che un solo Maestro: il Cristo" (Mt 23,8). Nicodemo dice a Gesù: "Sappiamo che sei un maestro venuto da Dio" (Gv 3,2).

Gesù ha insegnato: è questa la testimonianza che dà di se stesso: "Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare. E la gente sentendolo parlare dice che insegna come uno che ha autorità. Di nuovo le folle si radunavano intorno a Lui, ed Egli come era solito, di nuovo le ammaestrava" (Mc 10, 1) "ed essi erano colpiti del suo insegnamento, perché insegnava come uno che ha autorità" (Mc 1,22).

I discepoli, la gente, persino i nemici lo chiamano Maestro: "Maestro noi vogliamo che tu ci faccia vedere un segno" (Mt 12,38); "Maestro che debbo fare per avere la vita eterna?" (Lc 10,25).

Il Gesù "docente" manifesta il suo insegnamento con la parola e la coerenza della sua esistenza, con la forza della persuasione circa la bontà

della novella annunciata. Tutta la sua vita è stato un insegnamento: i silenzi, i miracoli, i suoi gesti, le sue preghiere, il suo amore, la predilezione per i piccoli, i poveri, gli ammalati, gli ultimi, i peccatori, l'accettazione della ingiusta condanna, la croce, la risurrezione, sono l'attuazione della sua parola ed il compimento della rivelazione. Egli è il maestro che rivela Dio agli uomini e l'uomo a se stesso.

Egli porta a compimento la rivelazione, iniziata con Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè e tutta la storia di Israele.

Gesù è cosciente che ciò che insegna non è suo ma di Colui che lo ha mandato: *"La mia dottrina non è mia ma di Colui che mi ha mandato"* (Gv 7,16).

La dottrina che Gesù insegna non è una verità astratta ma è comunicazione concreta del mistero di Dio.

La missione degli Apostoli è quella di continuare l'opera di Gesù *"Andate ... e ammaestrate tutte le nazioni"* (Mt 28,19).

Gesù li ha scelti e tenuti con sé perché, fatta l'esperienza con Lui, andassero poi a proclamarla ovunque.

I membri delle primitive comunità cristiane, dicono gli Atti che *"erano assidui all'ascolto dell'insegnamento degli Apostoli"* (2,42).

La Chiesa e ogni cristiano cresce perché si nutre della parola di Dio proclamata dagli Apostoli.

Gli avversari ordinano agli Apostoli *"di non insegnare più nel nome di Gesù"* (At 4,18). Ma gli Apostoli hanno ritenuto giusto obbedire a Dio piuttosto che agli uomini (At 4,19).

Essi hanno trasmesso ai loro successori questo compito di insegnare, per cui da sempre la Chiesa è stata scuola di formazione e apprendimento.

I Vangeli prima di essere scritti sono stati l'espressione di un insegnamento orale trasmesso alla comunità cristiana, da testimoni oculari.

La Chiesa continua questa missione, per cui quando il Papa ci invita a fare delle nostre Confraternite delle scuole di comunione, ci invita a fondare la nostra fede sull'insegnamento di Cristo trasmesso dagli Apostoli e da tutta la Chiesa nei 2000 anni di storia.

Per la Chiesa la catechesi è sempre stata un dovere sacro e un diritto inalienabile. Venire meno a questo impegno è venire meno al comando del Signore. E perciò un dovere che incombe su coloro i quali ricevono la chiamata al ministero di Pastori, ma anche un dovere per

tutti i battezzati conoscere e formarsi per rendere testimonianza e ragione della speranza che abita in noi come dice San Pietro nella sua prima Lettera (3,15).

Ogni persona umana ha il diritto-dovere di cercare la verità e di aderirvi liberamente. Il documento dei Vescovi italiani *"Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia"* - *Orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000* dice che di fronte ai rischi e ai problemi che si riscontrano oggi nel nostro paese riguardo al compito della trasmissione della fede, l'aumento delle persone senza un credo, il crescente analfabetismo religioso, una mentalità contraria al Vangelo della vita, l'eclisse del senso morale, gli idoli del denaro, del successo, un agnosticismo razionalista, il nichilismo, il relativismo, la indifferenza, le angosce che portano allo smarrimento, le sfide della globalizzazione, l'appiattimento senza prospettive future, occorre *una grossa formazione* che ponga al centro l'educazione alla fede.

Domande per la riflessione in comune

- Che tipo di credibilità e accoglienza hanno in noi gli insegnamenti di Gesù Maestro e quelli della sua Chiesa?
- Il Vangelo è veramente per noi una "buona novella"?
- Le nostre Confraternite si nutrono della parola di Dio e fondano la loro unione sull'insegnamento della Chiesa?
- La catechesi sistematica nelle nostre Confraternite è sentita come fondamentale per la crescita umana e spirituale dei suoi membri?
- In un mondo disorientato sentiamo il bisogno di formarci sempre meglio per rendere ragione agli altri della speranza che è in noi?

Attualizzazione

Lo Spirito del Signore è sceso su di noi e questa è la forza che ci costituisce Chiesa. Le Confraternite aprendosi allo Spirito Santo non compiono soltanto un cammino di rigenerazione, ma di purificazione della memoria.

La caduta di ogni esibizionismo trionfalistico non mortifica il rispetto dei simboli confraternali, abiti, insegne, antichi stendardi devozionali, artistici ornamenti e lanterne, né svalorza quelli che sono mezzi

di una preghiera e di una devozione che hanno radici profonde nel cuore. Altrimenti si rigetta con i simboli anche il patrimonio che è alla base della certezza di fede.

Però la valorizzazione dei nostri simboli dev'essere inserita in un itinerario di riscoperta delle nostre tradizioni da parte dei confratelli e delle consorelle. Qui uomini e donne, anziani e giovani, ragazzi e bambini, devono imparare a vivere un esemplare recupero delle tradizioni, con ruoli e momenti diversi che evidenziano i carismi di ciascuno.

In questa funzione formativa hanno una particolare presenza i "Primiceri" e gli Assistenti ecclesiastici che nella vita spirituale della Confraternita sono la guida e la presenza stessa del Vescovo che li ha delegati come suoi rappresentanti.

Preghiera finale

O Dio, che chiami l'uomo a cooperare mediante l'impegno quotidiano a diffondere la Buona Novella, fa' che nello sforzo comune di costruire un mondo più giusto e fraterno, ogni uomo trovi un posto conveniente alla sua dignità per attuare la propria vocazione e contribuire al bene morale, materiale e spirituale di tutti i confratelli e le consorelle. Per Cristo nostro Signore. Amen

Comunione

Preghiera iniziale

O Dio, pastore eterno, edifica le Confraternite con la multiforme ricchezza dei tuoi doni, perché, noi tuoi figli, viviamo in perfetta comunione con te e fra di noi. Concedi al nostro Vescovo che hai scelto come capo della Comunità di presiedere in nome di Cristo come maestro, sacerdote e pastore, e a tutti i responsabili delle Confraternite di svolgere il loro compito in spirito di vero servizio. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen

Lettura dagli Atti degli Apostoli

«Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli Apostoli. Tutti coloro che era diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati. (2,42-48)

La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli Apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli Apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno» (4,32-35).

Dal documento conciliare "Dei Verbum"

La Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura costituiscono un solo sacro deposito della parola di Dio affidato alla Chiesa, e nell'adesione ad esso tutto il popolo santo, unito ai suoi Pastori, persevera assiduamente nell'insegnamento degli Apostoli e nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nelle orazioni (At 2, 42), in modo che, nel ritenere, praticare e professare la fede trasmessa, concordino i Presuli e i fedeli. (n. 886)

Commento

Forse perché si nasce in una comunità che è la famiglia, in una comunità locale o nazionale, nella comunità cristiana, che in ogni uomo affiora un profondo desiderio di comunicare e di vivere la comunione interpersonale.

L'uomo diventa ciò che è chiamato ad essere se vive in comunione con gli altri uomini e quando è capace di uscire da sé per andare verso gli altri.

La comunità cristiana è fondata sulla fede in Gesù Cristo che è un vincolo non inferiore a quello del sangue, che accoglie tutti i valori autenticamente umani; la comunità si edifica nella grazia, unita da un medesimo ideale e uno stesso fine che è quello di vivere il regno di Dio che è Gesù.

Gli Atti degli Apostoli (2,42 e 4,32) ce ne danno il modello.

L'unione fraterna dei primi cristiani era fondata sulla fede comune nel Signore e sul desiderio di imitarlo. L'amore per lui implicava necessariamente l'amore reciproco, come Gesù stesso aveva predicato (Mt 22,37).

Gli Atti ci dicono che i discepoli di Gesù *"erano un cuore solo ed un'anima sola"*

Questa comunione si nutriva

- della parola di Dio
- dell'Eucaristia
- della preghiera comune
- del mettere i beni insieme, distribuendoli secondo il bisogno di ciascuno.

Vivevano in comunione come fratelli, perché Gesù Cristo solo era la loro concordia. Dice San Paolo, scrivendo agli Efesini (2,14): *"Egli infatti è la nostra pace"*.

Nasce così una famiglia formata da fratelli non secondo la carne ma secondo lo spirito, che sulla base della fede e della comune vocazione alla santità, condivide e accetta di vivere insieme la vita evangelica.

La comunione è dono di Dio.

Gesù interrogato su quale fosse il primo comandamento, rispose: *"Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze"* (Mc 12,30). L'amore totale per Dio è il primo comandamento. Amore significa comunicare con Dio, perché chi ama conosce Dio (Gv 4,7), questa conoscenza, secondo il linguaggio biblico, è profonda comunione, la stessa che regna, fra Padre, Figlio e Spirito Santo. La comunione con Dio è opera della grazia divina.

Tutta la storia del popolo di Israele, descritto nella Bibbia, è una storia di amore creativo e tenero del Signore (Ez 16,4). La comunione con Jhawe è rotta dall'infedeltà del popolo.

Gesù rimprovera tutti coloro che amano Dio solo a *"fior di labbra, mentre il cuore si è allontanato da Lui"* (Mc 7,6).

La comunione con Dio è il dono celeste per eccellenza, donato per mezzo dello Spirito Santo (Rm 5,5), e va chiesta attraverso la preghiera. Solo lo Spirito di Dio però può fare riportare la vittoria sul male, sull'egoismo.

Dice San Paolo nella Lettera ai Galati che: *"il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, longanimità, bontà, benevolenza, fiducia, fedeltà, dolcezza, temperanza"* (5,22-23).

La vita di fede è quindi animata dalla carità che è ciò che rimarrà anche dopo la morte.

La persona che ha amato in modo perfetto Dio Padre è stato Gesù, e lo ha amato concretamente fino a fare proprio il suo piano di salvezza: *"Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice; tuttavia non la mia ma la tua volontà sia fatta"* (Mt 26,39).

La passione e la morte in croce sono state accettate da Gesù in spirito di adesione alla volontà del Padre che voleva riscattare dalla morte l'umanità intera. *"Il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato, e portare a compimento l'opera sua"* (Gv 4,34).

La comunione del discepolo di Gesù

La comune adesione a Gesù conduce incessantemente ad una profonda comunione interiore, che Dio stesso ci dona. Ciò porta alla piena conformazione alla sua volontà. (1 Gv 15,10) Dice l'evangelista Giovanni che *"chi ama conosce Dio"* (1 Gv 4,7) e questa conoscenza indica una comunione profonda che è simile a quella che regna nella SS. Trinità.

Gesù, nel giovedì Santo, ha pregato il Padre di concedere ai suoi discepoli il dono del suo amore, che è il dono celeste per eccellenza (Gv 17,26).

La risposta all'amore di Dio si concretizza custodendo la sua parola e amando i fratelli.

"Se uno dicesse: Io amo Dio e odio il prossimo, egli è un bugiardo: chi non ama il prossimo che vede, non può amare Dio che non vede". (1 Gv 4,20) Il rapporto religioso con Dio è intimamente connesso con il comportamento verso il prossimo.

Gesù, nella parabola del buon Samaritano, indica anche nel nemico il prossimo da amare (Lc 29,36), rivoluzionando così il comandamento della legge mosaica che ordinava l'amore per il prossimo che era la propria famiglia, il clan, la nazione e l'odio al nemico (Mt 5,43).

Gesù esigendo l'amore ai nemici si ispira alla condotta del Padre, il quale non esclude nessuno dal suo cuore, e concede i suoi favori a tutti (Mt 5,44). Gesù pregava sulla croce per i suoi crocefissori, implorando per essi il perdono (Lc 23,34).

San Pietro, nella sua prima Lettera ai cristiani, ricorda che con la carità si ottiene il perdono dei peccati (4,8).

Come già accennato, nella primitiva comunità l'amore fraterno è presentato come l'ideale e il segno specifico del discepolato.

Gesù ha comandato ai suoi una vita di comunione di amore forte e concreto come distintivo di appartenenza: *"Vi riconosceranno miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri, come io ho amato voi"* (Gv 13,34).

Questo precetto dell'amore è chiamato "comandamento nuovo", perché nulla di simile è stato richiesto prima della venuta di Gesù. *"Questo è il mio comandamento, che vi amiate scambievolmente come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di colui che sacrifica la propria vita per i suoi amici. Voi siete miei amici se farete quello che vi comando"* (Gv 15, 12-14).

La carità cristiana non si esaurisce nel sentimento ma deve concre-

tizzarsi nell'aiuto, nel soccorso, nella condivisione, nella vita di solidarietà, sostegno, carità.

"Se uno possiede dei beni in questo mondo e vede il suo fratello nel bisogno e gli chiude il proprio cuore, come può essere in lui l'amore di Dio. Figlioli miei, non amiamo a parole o con la lingua soltanto, ma coi fatti e in verità" (1 Gv 3,17-18).

L'amore generatore di comunione dev'essere vissuto a tutti i livelli, fra uomini e donne, giovani e anziani, dotti e ignoranti, bianchi e neri; chi ama possiede già la felicità del regno, perché in Dio è amore. La salvezza eterna dipende dalla perseveranza nell'amore (1 Tm 2,15).

Domande per la riflessione in comune

- Nelle Confraternite quale comunione si vive: al proprio interno, con la parrocchia, con gli altri gruppi, con il Delegato diocesano, con le altre Confraternite, con il Vescovo?
- La nostra vita personale e comunitaria è fondata sui quattro pilastri che gli Atti degli Apostoli ci indicano come fondamentali: Ascolto della Parola di Dio - Eucarestia - Preghiera comune - Mettere insieme i beni perché nessuno sia indigente?
- Ci sentiamo di appartenere gli uni agli altri, come fratelli, perché figli dello stesso Padre, in Gesù Cristo?
- Amiamo il Signore solo a fior di labbra mentre il nostro cuore è lontano da Lui?
- Viviamo la vita cristiana come un'esperienza d'amore?

Attualizzazione

Lodando il Signore le Confraternite compiono per le vie della città il loro annuale "Cammino di Fraternità". Questo cammino vuole essere l'immagine stessa della vita della Chiesa e quindi delle Confraternite, ma anche di ciascuno di noi, che, dalla culla alla tomba, si prepara per il premio non solo nell'altro mondo, ma già in questa terra.

Ci incamminiamo tutti insieme verso la Gerusalemme Celeste preparandoci fin d'ora a spendere nella nostra vita i doni che il Signore ci ha dato individualmente e come Confraternite.

"Tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri"

(Gv 13,35). Come ha magistralmente detto il Cardinale Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, durante il X Cammino di Fraternità ed il Giubileo delle Confraternite delle Diocesi d'Italia il 17 giugno 2000:

"È necessario un rinnovamento del sentimento, della pratica e del proposito dell'unità, e ciò si potrà realizzare attraverso:

l'unità con i Pastori, con i vostri Vescovi in primo luogo, e con i vostri Primiceri che nei Sodalizi sono i delegati del Vescovo;

l'unità tra i confratelli, perché l'ultimo di voi sia come il primo;

l'unità tra le Confraternite e le Aggregazioni laicali, in particolare unità con le Parrocchie nel cui territorio ciascuna Confraternita si trova, non per casuale collocazione, ma per disegno pastorale nella distribuzione dei carismi e dei doni che ciascuno porta;

l'unità infine tra le varie Confraternite".

Questo impegno di comunione è un programma che dev'essere continuamente proposto, verificato, vivificato in ogni Confraternita e nella Chiesa locale.

Preghiera finale

O Padre Santo, che alla scuola di Gesù tuo Figlio ci insegni non a farci servire ma a servire i fratelli, concedi a noi tuoi fedeli di essere instancabili nel costruire la comunione, donando il meglio di noi stessi, lieti ed accoglienti di ogni persona che viene nelle nostre Confraternite, disponibili a vivere la comunione con ogni altra realtà ecclesiale e con tutti i Pastori della Chiesa. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen